

# Pighi: impossibili le speculazioni edilizie

«Se Italia Nostra ha prove, vada dal magistrato e non alimenti la cultura del sospetto»

di Stefano Luppi

«Se Italia Nostra ritiene siano stati commessi reati si deve rivolgere alla magistratura, perché altrimenti alimenta solo la cultura del sospetto, le spara grosse e pone domande ingenuie frutto solo di pregiudizio e scarsa informazione». E' durissima la risposta del sindaco Giorgio Pighi

ghi alle dieci domande che Italia Nostra, Legambiente e Wwf pongono all'amministrazione in merito agli sviluppi urbanistici e demografici della città e soprattutto a compravendite "sospette" di terreni pagati 10 volte il loro valore - in via Contrada, operazione da 33 milioni di euro.

Una durissima replica del sindaco  
«Le associazioni le sparano grosse per avere un minimo di visibilità»

«Abbiamo posto regole vincolanti per cambiare le destinazioni d'uso. Noi non temiamo nulla. E loro?»

## LE DIECI DOMANDE DI ITALIA NOSTRA

1. 50.000 ulteriori abitanti per Modena: chi saranno e da dove proverranno?
2. Dove andranno ad abitare?
3. Che posti di lavoro troveranno?
4. Quali implicazioni sociali comporterà un quinto della popolazione costituito da "residenti stranieri"?
5. Con quali mezzi si pensa di far fronte al fabbisogno di strade, scuole, servizi urbani conseguente e un tale aumento di popolazione?
6. Quale impatto sull'ambiente avranno il traffico, il riscaldamento, gli scarichi, i rifiuti generati da 50.000 abitanti in più?
7. Un progetto di abnorme espansione a sud della città (sufficiente a 50.000 abitanti, appunto) è stato presentato in diverse trasmissioni televisive come un fatto acquisito. È sufficiente che lo dica la Tv? Non sono più necessari i passaggi istituzionali e democratici?
8. Come mai proprio nella medesima zona a sud della città, immobiliari ed imprese di costruzione hanno acquistato almeno 700mila metri quadrati di terreni, a valori almeno dieci o venti volte superiori agli attuali prezzi di mercato?
9. Non si deve temere che la pressione degli interessi delle società immobiliari e imprese di costruzioni che hanno investito 33 milioni di euro, con aspettative di enormi guadagni, possa condizionare le scelte urbanistiche e le politiche cittadine?
10. Il progetto "Modena Futura" è mai stato presentato e discusso in sede di Consiglio Comunale?

Foto: Sitta/ep2/ace



Il sindaco Giorgio Pighi; sotto l'assessore Sitta

Pighi mette dunque da parte il suo proverbiale sorriso e risponde deciso ai quesiti delle associazioni ambientaliste di tutela e l'impressione è qualcosa si sia rotto nei rapporti dei "poteri" cittadini sulle delicate vicende urbanistiche ed edilizie.

Ieri Sitta aveva espresso chiaro e tondo il suo parere e attaccato con forza i "manovratori" - l'ex capo dell'urbanistica Ezio e l'ex magistrato e responsabile di Italia Nostra Giovanni Losavio, accusati di "attacco mafioso" - che starebbero dietro alla perentoria richiesta di chiarimenti in merito, a loro dire, a problemi e affari immobiliari poco chiari collegabili allo sviluppo della Modena Futura (documento politico presentato tre anni fa) prevista dall'amministrazione.

Oggi Pighi ricorda che Italia Nostra ripropone «sempre le stesse cose, la stessa litania di chi non ha argomenti veri per affrontare le questioni di merito e quindi deve spiarle grosse per avere un minimo di visibilità».

L'amministrazione si immagina una città di 200mila abitanti - i 250mila sarebbero solo una soglia massima - e case e lavoro per i nuovi residenti, insieme alla prospettiva di «un'immigrazione di qualità». Rispedite al mittente anche i sospetti di "speculazioni" con l'acquisto di terreni agricoli per 70 ettari nella zona di via Contrada, a sud del centro e un investi-

mento di privati per oltre 30 milioni di euro. O Italia Nostra si rivolge alla magistratura - dice il sindaco Pighi - o «potrebbe chiedere a questi presunti imprenditori cosa li abbia spinti a buttare denaro dalla finestra. Oggi, grazie a regole che abbiamo introdotto noi, ogni trasformazione di destinazione d'uso comporta che oltre il 50% del valore dell'area venga trasferito alla collettività e si arriva al 70% se si parla di insediamenti Peep. Si potrebbe azzardare allora che chi specula lo fa a vantaggio della

città, ma la realtà è un'altra: abbiamo stabilito norme talmente vincolanti (e trasparenti) per la trasformazione delle aree che solo uno sprovveduto potrebbe pensare di aggirarle impunemente. Ognuno teme in relazione al proprio operato, noi non temiamo nulla; e Italia Nostra?».

«Italia Nostra - continua Pighi - scorda di dire che i 230mila abitanti non sono un obiettivo, ma una soglia massima comunque proiettata al 2050. In realtà pensiamo a una città di circa 200mila re-

sidenti. Se avremo una città di qualità e costi accettabili probabilmente i nuovi residenti saranno i figli dei modenesi che oggi sono costretti ad acquistare casa in altri comuni. Chiaramente queste persone andranno ad abitare nelle case che riusciremo a costruire nelle aree che stiamo recuperando in diverse zone della città: i signori di Italia Nostra si possono rendere conto di quanto si sta facendo nella fascia ferroviaria o all'ex mercato e all'ex villaggio artigiano».

Poi le risposte ai timori

per l'ambiente, il lavoro dei futuri modenesi, l'immigrazione e i problemi del traffico: «Anche ora, al tempo della peggior crisi economica di sempre, l'occupazione a Modena sta tenendo. Verrà la ripresa e tornerà la piena occupazione e noi ci stiamo ponendo il problema della qualità del lavoro che dipende dalla qualità della vita e dalla qualità della città. L'associazione di tutela arriva oggi, ma noi sono almeno 15 anni che studiamo le dinamiche e le conseguenze della crescita dell'immigrazione.

E' proprio trattenendo i modenesi e creando una immigrazione di qualità che si attenua l'impatto della diversità. Il traffico: quel problema non riguarda tanto gli spostamenti all'interno dell'area urbana ma l'entrata in città al mattino e l'uscita nel tardo pomeriggio. E' evidente che oggi il fattore critico è il pendolarismo non la residenza».

Poi lo sviluppo urbanistico: «Lo sviluppo residenziale è previsto perentoriamente nella vecchia Modena, nel recupero delle aree dismesse e degradate e garantiremo anche l'espansione alle imprese di qualità. In Consiglio approveremo i progetti non il buon documento politico Modena Futura».

Arrivano infine le prime dichiarazioni politiche dell'opposizione.

«Italia Nostra non è un'associazione passatista - attacca Andrea Galli, consigliere comunale del Pdl - come dice Sitta, tesa solo a mettere i bastoni tra le ruote ai padroni del vapore. Io chiedo a Sitta se è a conoscenza dei motivi per cui immobiliari e imprese di costruzioni hanno comprato 700mila metri quadri di terreno pagandoli anche 10 o 20 volte di più del prezzo di mercato? Il progetto Modena Futura dovrebbe venire in Consiglio comunale per riguardo di quel 49,99% di cittadini che non hanno votato questa amministrazione».

## Sitta sotto attacco ha pensato alle dimissioni

Ma giunta e Pd lo difendono. Trande: «Basta con le diffamazioni»

Ieri l'assessore Daniele Sitta ha anche lasciato trapelare voci di sue dimissioni - «tanto un mestiere ce l'ho», ricorda - dopo l'attacco di Italia Nostra, Wwf e Legambiente contenuto nelle domande rivolte al consiglio comunale. Sitta - nominato direttamente dal sindaco - è uno degli assessori con più deleghe, e dunque dei più esposti della giunta, ma non pare che le dimissioni siano all'ordine del giorno. Se non altro perché l'ex sindaco di Campogalliano ottiene immediatamente il pieno sostegno del sindaco Pighi e del Pd.

«Basta diffamazione - dice infatti il capogruppo del Pd in Comune Paolo Trande - ci vuole un confronto vero perché il programma di governo della città non prevede alcuna Modena a 230 mila abitanti. Lo sviluppo della città è una questione troppo seria per essere affrontata a colpi di accuse infamanti, il tut-

to poi aggravato dalle illazioni riguardo a fantomatici "interessi particolari", un'illusione che, se ritenuta vera, invece di andare sui giornali dovrebbe essere esposta alla Procura della Repubblica. Le future scelte urbanistiche sono troppo importanti per essere affrontate con il metodo accusatorio e litigioso degli anni passati».

«L'assessore Sitta, come tutto il centro-sinistra, al governo della città - continua Paolo Trande - amministra secondo linee politiche di solidarietà sociale e di sviluppo sostenibile. Agli amici delle associazioni Italia Nostra, Wwf e Legambiente, con le quali penso di condividere molti ideali e per le quali nutro profondo rispetto, dico: la città è di tutti noi e per questo ciascuno di noi deve lavorare affinché sia urbanisticamente ed ecologicamente sostenibile». (s.l.)



L'assessore Daniele Sitta